

Inseguita e minacciata.

“Paga, i soldi servono per i detenuti”

AGRIGENTO. La Dda non ha dubbi. L'ordine è quello di rastrellare soldi per aiutare i mafiosi già catturati e quelli già pesantemente condannati. Negli ultimi tempi il mattinale delle forze dell'ordine di Palma di Montechiaro sembra, così, un bollettino di guerra che racconta di continui attentati ed intimidazioni:

Ieri i carabinieri hanno fatto piena luce su un episodio avvenuto tre mesi fa ed arrestato quattro persone accusate di aver sequestrato ed estorto denaro ad una donna, ex moglie di un presunto boss di Naro, Giuseppe Arnone, giostraio condannato per aver partecipato a numerose rapine insieme agli stiddari di Palma di Montechiaro e di aver favorito la latitanza di Giovanni Calafato, il capo della cosca a cui affittò un appartamento a San Leone.

In cella sono finiti Salvatore Benvenuto, di 63 anni, Giuseppe Falzone di 28 anni, Domenico Morgana di 27 anni e Salvatore Morgana di 30 anni. I fatti sarebbero avvenuti a fine ottobre: la donna era in auto con il figlio, capi di essere pedinata. Cercò di seminare gli inseguitori ma imboccò la stradina sbagliata che la obbligò ad andare verso le campagne.

Qui, per proteggerlo, ad un certo punto fece scendere il figlio chiedendogli di raggiungere un casolare illuminato poco distante. La donna, invece, andò avanti fino a quando non venne fermata da due giovani: Domenico e Salvatore Morgana che la minacciarono ripetutamente fino a chiederle il pagamento di 5 milioni. Richieste che poco dopo sarebbero state rinnovate da Giuseppe Falzone giunto sul posto per aiutare i complici.

La donna venne rilasciata un ora dopo, ed il mattino successivo presa dalla paura, aiutata da una persona fidata, racconterà di essere andata a trovare Salvatore Benvenuto per chiedergli consiglio. «Mi disse - ha detto successivamente ai carabinieri - che non c'era nulla da fare e che i soldi servivano per i detenuti».

L'ex moglie di Giuseppe Arnone così pagò i primi due milioni, e quando capì che da questa brutta storia non sarebbe più tornata indietro varcò la soglia della caserma. Raccontò tutto, riconoscendo in foto i suoi aggressori. Scattarono le indagini. Tre mesi di lavoro conclusi ieri mattina con l'emissione di quattro ordini di custodia.

Nel provvedimento, firmato dal gip di Palermo, Mirella Agliastro, su richiesta dei sostituti procuratori Luca Crescente e Caterina Sallustri, vengono contestati i reati di estorsione, minacce, sequestro di persona e violenza.

La donna che adesso vive sotto protezione in una località segreta, sarebbe finita nel mirino della malavita per aver deciso di troncare il suo rapporto affettivo con l'ex marito. Un gesto che non è passato inosservato e che avrà meritato una risposta esemplare. Ma la donna ha deciso di reagire con coraggio chiedendo protezione alla magistratura, facendo i nomi di coloro che avrebbero cercato con la forza di estorcere denaro.

Gli interrogatori dei quattro arrestati inizieranno domani nel carcere palermitano del Pagliarelli.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS